

Bonus edilizi, sindacati all'attacco: in Romagna a rischio 2.400 addetti

«Mille a Rimini e a Ravenna, 400 nella provincia di Forlì-Cesena»
Pressing sul governo Meloni

BOLOGNA

L'Emilia-Romagna non è tra le regioni in cui si scenderà in piazza, ma la Fillea Cgil e la Feneal Uil emiliano-romagnole manifesteranno comunque per chiedere al Governo di «fare una cosa buona» e di modificare il decreto che «blocca la cessione dei crediti per i bonus edili a discapito dei redditi più bassi». Una delegazione delle due sigle regionali degli edili di Cgil e Uil l'1 aprile sarà infatti a Roma, in zona Don Bosco - quartiere storicamente abitato da lavoratori dell'edilizia -, una delle cinque piazze in cui Fillea e Feneal manifesteranno (le altre piazze sono a Torino, Napoli, Palermo, Cagliari). Da queste città, hanno spiegato ieri in conferenza stampa a Bologna i segretari della Fillea e della Feneal dell'Emilia-Romagna, Giuseppe Ledda e Riccardo Galasso, «lanceremo le nostre proposte per ridurre i danni che deriverebbero dall'applicazione del decreto 11/2023 così come concepito, ma anche e soprattutto contro le nuove norme del Codice degli appalti, che riducono gli ob-

blighi di applicazione dei contratti nazionali edili e introducono la liberalizzazione dei subappalti a cascata, con conseguenze pesanti su occupazione, sicurezza dei lavoratori, qualità del lavoro e sostenibilità». Tra l'altro, osservano i due dirigenti sindacali, proprio l'Emilia-Romagna è una delle regioni dove le ripercussioni sull'occupazione potrebbero rivelarsi particolarmente pesanti. Infatti, affermano Ledda e Galasso, su «un dato nazionale stimato di oltre 100.000 lavoratori a rischio, l'Emilia-Romagna registra un rischio occupazionale di circa 10.000 lavoratori e diverse centinaia di imprese».

Nel dettaglio, spiega il segretario regionale della Feneal, sono a rischio «2.000 addetti a Bologna e a Modena, 1.200 a Reggio Emilia, 1.000 a Rimini e a Ravenna, 900 a Parma, 500 a Ferrara e 400 a Piacenza e nella provincia di Forlì-Cesena». Da qui l'invito a «tutto il mondo del settore delle costruzioni e alla società civile a partecipare a questo momento di mobilitazione per evitare il blocco del settore». Altra critica che le due si-



Lavoratori in cantiere. Sono molte le incertezze sul settore dopo lo stop agli incentivi

gle sindacali rivolgono al Governo è quella di «aversentito tutte le parti» coinvolte in questa partita, tranne appunto i sindacati, che inoltre hanno «fatto audizioni con tutti i gruppi parlamentari, tranne quello di Fratelli d'Italia», partito di maggioranza relativa e primo partito della coalizione che governa. Una mancanza di ascolto che Ledda e Galasso definiscono

«preoccupante». Ora l'auspicio di Fillea e Feneal, che tra l'altro «prendono atto» della scelta della Filca Cisl di «non partecipare alla mobilitazione, pur condividendone i contenuti», è che il Governo torni sui suoi passi, perché «un'altra strada è possibile». In particolare, i sindacati propongono di «mantenere la cessione dei crediti per le

famiglie con Isee fino a 30.000 euro, i condomini di periferia e le case popolari; attuare politiche industriali stabili e strutturali per la rigenerazione delle città e per la riduzione di sprechi energetici e inquinamento, garantire qualità del lavoro e delle imprese e il rispetto del Contratto nazionale edile e vietare il subappalto all'infinito».